

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXXII domenica del tempo ordinario/B

08 novembre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 12, 38-44)

[38] Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, [39] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. [40] Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». [41] E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. [42] Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. [43] Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. [44] Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

“Guardatevi dagli scribi”

La prima volta con Esdra, lo Scriba, da semplice scrivano, diviene colui che legge, traduce e spiega la Legge o Torà al popolo d'Israele. Chiamati anche dottori e maestri (cf Mt 22,35; Lc 5,17), avevano grande influenza ed erano molto considerati dal popolo. La loro presenza acquista importanza con la scomparsa dei profeti. Potevano appartenere a diverse correnti. La maggior parte di essi si oppone a Gesù (cf Mt 14,1; Lc 22,1), che critica duramente il loro comportamento legalista e ipocrita (cf Mt 23,1-36; Lc 11,45-52; 20,46-47). Scomparso il tempio (nel 70) e con esso il sacerdozio ebraico, la loro influenza fu ancora più grande. Scribi famosi furono Hillel e Sammai (poco prima di Cristo. Gamaliele, discepolo di Hillel, fu maestro di Paolo (cf At 22,3). Alcuni scribi, come Gamaliele (cf At 5,34), simpatizzarono con i cristiani. Gli Scribi, come i Dottori della Legge, nella maggior parte dei casi, appartenevano alle correnti dei Sadducei oppure dei Farisei. I Sadducei erano un partito politico ai tempi di Gesù. Il nome proviene dal sacerdote Zadoc, anche se il gruppo si formò nel sec. II a.C. Era costituito da membri dell'aristocrazia e da famiglie sacerdotali. La sua ideologia era conservatrice e opportunistica, cosicché, si adattavano al potere dominante, in questo caso a Roma. Non ammettevano altro che la Legge Scritta e non credevano alla risurrezione (cfr. Mt 22,23s; Mc 12,18; Lc 20,27; At 23,6-10). Anche se molto distanti dai Farisei riguardo alle credenze, alla Legge e al punto di vista politico, rispetto a Gesù li vediamo spesso uniti (cfr. citazioni precedenti e Mt 3,7; 16,1.6s). Nei secoli II e I a.C. ebbero una grande influenza politica, anche se a volte fu superiore quella dei Farisei. Ai tempi di Gesù, i Farisei godevano di maggiore stima e di grande influenza sul popolo, ma nel sinedrio erano i Sadducei a dominare e dalle loro fila usciva generalmente il sommo sacerdote. Per questo, insieme a quella dei Farisei, la loro influenza fu decisiva nella condanna di Gesù (cf Gv 11,47-53). I Farisei, sono frequentemente nominati nel **NT**, mai nell'**AT**, anche se hanno origine nel sec. II a.C., come testimonia lo storico Giuseppe Flavio che ne parla abbastanza. Godevano di un grande prestigio tra il popolo, davanti al quale si presentavano come conoscitori scrupolosamente osservanti della Legge. Credevano nella risurrezione dei morti e nella vita futura, a differenza dei Sadducei. Dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera dei romani (70 d.C.), l'unico partito e tendenza del giudaismo fu il fariseismo. Nei *vangeli*, come già accennato, i Farisei appaiono, con i Sadducei, come gli avversari di Gesù, il quale attacca duramente il loro orgoglio, la loro avarizia, la loro ipocrisia e, soprattutto, la tendenza permanente a credere che la Salvezza viene solo dall'osservanza fredda della Legge.

“Divorano le case delle vedove”

I Farisei e i Sadducei, con la scusa di visitare le vedove (vedova: nel mondo biblico era immagine della debolezza, della fragilità, della povertà), cercavano consensi “politici” (al tempo di Gesù, il popolo ebraico era retto dalla teocrazia); oppure, cercavano di appagare il proprio egocentrismo, la propria vanagloria e se era possibile anche rifornire il proprio “portafoglio”.

“Essi riceveranno una condanna più severa”

Qui, Gesù, si fa severo con gli uomini di Dio, con i consacrati a Jawéh. Egli afferma che tutti coloro che usano la posizione religiosa, la consacrazione a Dio, per curare i propri interessi e non gli interessi del popolo che Dio gli affida avranno una condanna sarà molto severa. Se Dio, infatti, sceglie tra tanti uomini e donne, alcuni che devono servirlo in special modo, allora, dà anche la conoscenza dei diritti e doveri, che lo stato di vita di consacrato alla divinità richiede, e non solo la conoscenza dei diritti. L’Onnipotente, non ammette ignoranza o debolezza, se a causa di un egoista, di un folle, di un invidioso, ecc. (che sia vescovo, patriarca, imam, capo spirituale, sacerdote, diacono, frate, monaco, suora, ecc.) devono soffrire in tanti. La ricerca del bene del popolo è infinitamente più importante della ricerca del bene di un singolo uomo.

“Seduto, di fronte al tesoro”

Questa immagine di Gesù, ci mostra tutta la sua umanità: egli è stanco e si siede. Leggendo simbolicamente questo versetto, esso, ci ricorda che la divinità si è abbassata a livello umano. Gesù in virtù della sua natura umana, della formazione umana ricevuta dai Santi coniugi Maria e Giuseppe, può osservare e denunciare l’ipocrisia di tutti coloro che si nascondono dietro un’opera di carità allo scopo di ostentare il proprio “io” o per interessi economici.

“Lei, nella sua miseria vi ha gettato tutto quello che aveva”

Questa donna, è il simbolo dell’amore a Dio, amore totale e senza compromessi. Ella dà a Dio la sua vita, perché, non si tiene niente per sé. Non guarda gli altri e non si reca da Dio per essere ammirata dagli uomini. Il suo sguardo è luminoso perché è rivolto a Jawéh, ed ogni cosa che osserva, ogni gesto che fa è illuminato dalla Grazia di Dio che la riempie. Il risultato dell’incontro di Dio con l’uomo è la bellezza, la gratuità e la bontà che si riflettono in tutta la Creazione e, in un modo speciale, nel complesso della vita umana e della storia. La Grazia, di cui la povera vedova né è testimonianza viva, significa la presenza di Dio nel mondo e nella storia. La Grazia è, infatti, l’apertura dell’uomo a Dio, la capacità di entrare in rapporto con l’Infinito e di stabilire un dialogo che conquista progressivamente l’umanità e la premia con la deificazione. La Grazia è sempre un incontro, in una autocomunicazione di Dio che si dà all’uomo, e dell’uomo che si dà a Dio. La vedova, attraverso il suo esempio, c’insegna che il dono della Grazia, può realizzare la riconciliazione tra il cielo e la terra, tra Dio e l’uomo, tra il tempo e l’eternità, in virtù del Sangue di Cristo, della potenza dello Spirito Santo e del paterno amore di Dio Padre.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. L’eternità nel tempo. Saggio di antropologia ed etica sacramentale, Ed. Paoline, Cinisello B., 1993.